

Il caffè Fantoni

Casa Messedaglia più nota come *Caffè Fantoni* casa natale del celebre economista Angelo Messedaglia (1820-1901) accademico e parlamentare nell'Italia del secondo '800, Presidente dell'Accademia dei Lincei, artefice di un poderoso lavoro di catasto.

Il Caffè Fantoni fa parte dei Caffè Storici d'Italia e d'Europa. Fu fondato nel 1842 da Giovanni Fantoni.

Giovanni è il creatore della ricetta e della forma della *sfogliatina*, del liquore "*Iris*" in onore della prima in Arena dell'opera "*Iris*" di Mascagni, del liquore "*Acqua Fiume*" creato in onore della conquista di Fiume da parte di Gabriele d'Annunzio e dei suoi legionari nel 1921.

Da sempre il Caffè Fantoni ha fatto parte del paesaggio visivo ed emozionale, per tutti i villafranchesi doc e per tutti quelli del territorio circostante che, da oltre cento anni, hanno gravitato e gravitano su Villafranca per i più disparati motivi.

Sin dall'apertura nel 1842, per fattori quali la sua ubicazione centrale ed il suo aspetto "elegante e sussiegoso", questo edificio è stato ed è rimasto un punto di riferimento e d'incontro conosciuto inequivocabilmente da tutti.

Villafranca da allora è mutata notevolmente, ma fra gli edifici che lungo Corso Vittorio Emanuele II hanno mantenuto nel loro aspetto il ricordo delle proprie origini, di certo il più noto è proprio il Caffè Fantoni, che dopo i recenti restauri risplende nella ritrovata originalità sia all'esterno che all'interno.

All'entrata, sul pavimento, sono riportate le quattro date importanti nella vita del Caffè: 1842 la nascita, 1923 il primo restauro, 1991 il secondo, 2006 il terzo e ultimo. Gli ultimi due restauri sono stati curati dall'Architetto Giorgio Forti di Verona.

Nell'intervento del 1991 si è fatta la parte più importante del lavoro con un obiettivo: riportare il locale quanto più possibile alla sua connotazione originale, al suo aspetto "storico". Per fare questo hanno apportato un grande aiuto vecchie foto e gli arredi di un tempo, salvati e raccolti dalla proprietaria Maria Rosa Ciresola.

Gli arredi sopravvissuti vennero restaurati e in linea con gli stilemi liberty risalenti al 1923, furono disegnati il bancone ed i mobili retrostanti.

Da una foto che mostrava il ripetersi decorativo del fiore Iris legato alla storia del Fantoni per il nome dell'omonimo liquore prodotto agli inizi del 1900, è stata recuperata l'idea portante della nuova decorazione.

A questo punto i lavori si fermarono per la necessità di riaprire il locale. Nel 2004 è subentrata la nuova gestione la quale ha ripreso i lavori di restauro riguardanti i pavimenti, dal momento che solo una parte era liberty, mostrando una eccessiva incongruenza tra parte restaurata e non.

Si è optato per un pavimento alla veneziana, una prerogativa tipica del periodo liberty: in tal modo è stato possibile inserirgli stemmi con le iniziali del fondatore Giovanni Fantoni all'entrata del locale e le scritte "Caffè Fantoni" e "Caffè Storico" sulla soglia delle due stanze all'interno del locale. I servizi igienici sono stati posizionati all'interno, mentre prima erano nella corte, e anch'essi sono stati riprodotti in stile liberty con i fregi realizzati nel 1991 sulle porte. Per recuperare la memoria del Caffè Fantoni sul fondo della sala, è stata posta una gigantografia che raffigura il giardino d'estate.

Questa gigantografia è stata usata per sottolineare il rapporto di continuità fra presente e passato che è il "leit motiv" dell'intervento. Il recupero della memoria è sottolineato nella foto, con l'inserimento di due figure attuali: la proprietaria Maria Rosa Ciresola e l'architetto Giorgio Forti, che in abiti del '900 legano in modo indissolubile il presente col passato.

Nella stessa immagine sono state inserite a colori una scatola di *sfogliatine* e una bottiglia di *Acqua di Fiume*, presenze antiche ed attuali allo stesso tempo.

Nel solco di incontri culturali degli amici di Marcello (Barbarani, Dall'Oca, Messedaglia, Rensi) e proseguendo con personaggi dei nostri giorni (il concittadino Cesare Marchi, Indro Montanelli, Enzo Biagi, che tanto apprezzava le *sfogliatine*) il Caffè Fantoni è ancora luogo di incontri e di cultura.

Questi sono solo alcuni cenni di quanto scoperto nella ricerca, ricordando le origini di un piccolo Caffè di provincia diventato essenziale per la storia di ieri e di oggi.

dott.ssa Modena Martina

M
mio caffè

Quanto fantasiar, ne la me vita, quanto!
Finca da da vecio, anca stanotte li,
denansi ala Dissiplina
ho visto lu, proprio lu,
el comendator Marcelo...
preciso e stesso de quando, da picolin,
solne e granda figura el me parèa:
testa alta, parlar severo,
e oci fissi en quel che nissun vedèa.
"Ti riconosco, sai - el me dise -
ti sei quel quasi nipote mio
che con mia nipote giocavi
da bambino, e vivace eri, e birichino
chè fantasia non ti mancava
quando per te la vita
incominciava."

Ciapando fià dal so silenzio
me ris-cio a dirghe el pensier mio:
"L'è vera, sior Marcelo,
l'è desso che son vecio,
fantasia no me manca, grassie a Dio;
co' ricordi missià, tanti,
anca de lu, che solo a vardarlo
i sgrisolòni par la schena me corea,

de la so casa, del "Cafè", de gente, tanta!
"Caro amico, vecchio ora com'ero io,
guarda che di nuovo s'apron le sale
che ripeton il gusto, l'armonia,
il pensier, il genio mio!"
Guardo anca mi, e vedo...
Vedo versarse le porte del "Fantoni"...
quanti ricordi del tanto sugar
nei mille loghi de quel logo,
quando butin la fantasia
me' impissava el fogo:
coridoi, scale, magasini, cantine,
e po botiglie e botigliete,
strumenti strambi e slambichi,
porte e finestre verte e serè...
na règia par mi, piccolo re.
Po vedo che el comendator demtrato
el se slontana, el va, el scompare...
Me digo: maledetto che me sòn distrato!
Ma sento la so voce che me dise ancora,
calma e sicura come allora:
"Vecchio bambino, guarda, vedi lì chi c'è?
È ancora aperto il mio "Caffè"!"

Glauco Pretto



G. FANTONI
VILLAFRANCA (Verona)

Corso Vittorio Emanuele, 161

dal 1842